

# *Il perché di un evento internazionale dedicato alla carne bovina*

**Luigi Cremonini**

*Presidente Assocarni*

**G**razie, innanzitutto, agli onorevoli parlamentari per il loro intervento e grazie alla Commissione europea, la cui collaborazione, instaurata da anni con Assocarni, ha reso possibile la realizzazione di questo Convegno.

Vorrei ora dire due parole di presentazione del Convegno e soprattutto spiegare il perché Assocarni abbia ritenuto importante e non più rimandabile l'organizzazione di questo evento internazionale dedicato alla carne bovina.

Alcune motivazioni sono già state richiamate dal dott. Gencarelli, che ha ricordato come la Commissione europea abbia deciso di cofinanziare le campagne informative sulla carne bovina nella Ue per ripristinare la fiducia del consumatore verso tale prodotto dopo le diverse emergenze verificatesi.

L'obiettivo che Assocarni si pone con tale Convegno è ancora più ambizioso e vuole essere quello di dire finalmente, in un contesto così importante, e istituzionale, una serie di verità sulla carne bovina.

Verità che sino a oggi non sono state dette in maniera sufficientemente chiara né nelle sedi scientifiche, né in quelle istituzionali, né, cosa ancora più grave, al consumatore.

Questo convegno non vuole tuttavia essere una difesa di parte della carne, ma un momento in cui le massime autorità scientifiche e istituzionali discutono e si pronunciano in maniera oggettiva, trasparente e con solide argomentazioni scientifiche su alcuni degli argomenti più importanti per il nostro settore.

Proprio a dimostrazione e garanzia di questa oggettività, Assocarni ha ottenuto sulla manifestazione, sia il patrocinio del ministero della Salute, garante della sicurezza e della salute dei cittadini, sia quello del ministero delle Politiche agricole, garante della correttezza della produzione.

È un vero onore che queste due istituzioni, per la prima volta, abbiano voluto associarsi contemporaneamente e in perfetto accordo con il settore della carne bovina, cosa mai avvenuta in passato.

Il convegno è stato organizzato in tre differenti sessioni. La prima, che si terrà nella mattinata di oggi, è dedicata agli aspetti nutrizionali.

L'obiettivo di questa sessione è quello di contribuire a ristabilire il legittimo ruolo nutrizionale che la carne ha nella dieta nelle varie fasi della vita dell'uomo.

La carne in generale, e quella bovina in particolare, è stata negli ultimi anni oggetto di pesanti e ingiustificati attacchi da parte di altri settori alimentari che ne hanno provocato una strumentale demonizzazione a esclusivo proprio vantaggio.

Tutto è cominciato con l'invenzione, da parte americana, della famosa piramide alimentare che metteva alla base della dieta ideale un elevato consumo di carboidrati riservando alla carne solo spazi minimi.

Negli anni l'incentivazione al consumo di carboidrati è andata sempre crescendo sino ad arrivare agli eccessi attuali a cui su tutti i mezzi di comunicazione si assiste, a qualsiasi ora, a uno spadellamento continuo di tutto fuorché di carne.

Il perché di questo bombardamento continuo che invita al consumo di carboidrati e alla demonizzazione della carne è facilmente comprensibile se si analizzano alcuni dati.

Se analizziamo gli investimenti pubblicitari fatti dai diversi settori alimentari nel 2002, vediamo che il settore della carne ha investito nel complesso solo 12 miliardi di vecchie lire.

Di contro, il solo settore dei gelati ha investito in pubblicità circa 70 miliardi, la pasta e il pane altri 70 miliardi, i prodotti da forno 173 miliardi, i dolci ben 230 miliardi, gli altri snack 15 miliardi.

Complessivamente, quindi, il mondo dei carboidrati ha investito quasi 600 miliardi in pubblicità, con un rapporto tra settore delle carni e quello dei prodotti a base di carboidrati di oltre 1 a 50.

Credo che questi dati possano spiegare bene l'entusiasmo con cui conduttori televisivi, pseudosperti o grandi cuochi si prodigano nell'esaltare determinati alimenti, arrivando ad affermare che la carne è la causa dell'obesità o che bisogna eliminare la carne per dimagrire. Affermazioni, queste, non solo distorte, ma prive anche di buon senso.

Se però gli americani hanno la colpa di aver inventato la famosa piramide alimentare, hanno anche il merito di averla per primi rimessa in discussione con studi ormai sempre più ampi e diffusi.

È così la famosa piramide ha cominciato a incrinarsi di fronte alla sempre più evidente dimostrazione che gli eccessi di carboidrati, attraverso un consumo smodato di merendine, pasta, pane, pizza, sono diventati i principali responsabili dell'eccesso di calorie nella dieta e quindi dell'incremento dei fenomeni di obesità e delle conseguenti patologie.

Questo ripensamento del mondo scientifico, seppur tardivo, è per noi motivo di particolare soddisfazione perché, già nel '92, Assocarni era intervenuta presso il Giurì italiano della disciplina pubblicitaria contro la «Piramide del mangiar sano» fatto pubblicare su diversi quotidiani da aziende produttrici di pasta.

In un apposito pronunciamento in risposta al nostro ricorso, il Giurì aveva definito quel messaggio come pubblicità censurabile per i messaggi non del tutto corretti trasmessi al consumatore. Ma il senso della comunicazione in tutti questi anni non è comunque cambiato.

Oggi, finalmente, il mondo scientifico, non solo americano, sta parzialmente ribaltando tale piramide, non per avvantaggiare altri prodotti, ma per riaffermare l'importanza di un maggiore equilibrio tra i diversi alimenti.

Purtroppo questo salutare richiamo a un maggiore equilibrio alimentare non è stato adeguatamente ripreso nel nostro Paese ma, anzi, identificato strumentalmente con modelli alimentari lontani dai nostri e sistematicamente boicottato dai mezzi di comunicazione.

La cosa più grave è che in Italia manca una comunicazione alimentare equilibrata e credibile affidata esclusivamente a qualificate figure scientifiche. Devono essere queste personalità scientifiche e non, come succede, esperti improvvisati senza alcuna qualifica, che spieghino al consumatore come ogni alimento sia assolutamente essenziale e abbia un suo insostituibile ruolo. Soprattutto un alimento come la carne bovina, da sempre considerata nobile e necessaria in ogni fase della vita.

A nostro avviso, l'unico ente nazionale qualificato che può svolgere questo ruolo di garante della correttezza dell'informazione alimentare in Italia è l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione.

Il ruolo che questo istituto svolge ha un'importanza fondamentale non solo per il nostro settore ma per tutta l'industria alimentare italiana che, nel suo complesso, è interessata ad avere una voce unica, istituzionale, non distorta da mode o interessi, e che comunichi con trasparenza e oggettività al

consumatore italiano, le regole fondamentali di una alimentazione sana ed equilibrata.

Nell'interesse dei consumatori, innanzitutto, ma anche dei produttori, bisognerebbe quindi far di tutto affinché questo istituto sia sempre più autorevole e presente su tutti i mezzi di comunicazione.

Proprio per assicurare anche nel nostro convegno questo equilibrio e correttezza nella comunicazione, abbiamo voluto che la sessione nutrizionale fosse organizzata e patrocinata dal Prof. Romano, presidente di tale Istituto.

La seconda sessione del convegno, prevista per oggi pomeriggio e presieduta dal Sottosegretario Cursi, è, invece, dedicata alla sicurezza del prodotto carne bovina e, in particolare, all'argomento Bse.

A quasi 20 anni dalla comparsa dei primi casi di tale malattia, l'impressione che io ho, e qui esprimo il mio personale pensiero su cui spero di avere una risposta dai qualificati relatori oggi presenti, è che sia volutamente mancata un'informazione chiara e oggettiva da parte dei responsabili scientifici e istituzionali.

Ci sono degli elementi incontestabili che a mio avviso non vengono tenuti nella dovuta considerazione e non vengono adeguatamente divulgati per interessi specifici.

Innanzitutto, i dati oggi esistenti dimostrano definitivamente che il fenomeno Bse è rimasto ben localizzato nel tempo e nello spazio.

Soltanto il Regno Unito ha avuto circa 180.000 casi di animali ammalati con sintomi clinici evidenti di tale malattia. Al di fuori di tale Paese l'incidenza della malattia è rimasta estremamente bassa. Inoltre, dopo il picco del 1996, anche nel Regno Unito il numero dei bovini colpiti si è drasticamente ridotto.

In Italia, in particolare, continua a non essere confermato alcun caso di animale con sintomi riferibili alla Bse e ciò nonostante quasi 6.000 veterinari pubblici siano quotidianamente impegnati nei piani di controllo e sorveglianza.

Tutti questi elementi porterebbero a ipotizzare anche cause diverse da quelle infettive, che abbiano colpito in maniera specifica la popolazione bovina di aree geografiche ben delimitate in un determinato periodo.

Purtroppo, queste teorie alternative alla sola ipotesi infettiva, avanzate da qualificati scienziati, non sono state adeguatamente approfondite anche perché avrebbero potuto chiamare in causa precise responsabilità da parte di alcuni Paesi.

Ulteriori interessi a non mettere in discussione la teoria infettiva sono stati legati, a mio avviso, nel tempo, allo sviluppo dei famosi test, vere e proprie miniere d'oro per le aziende proprietarie del brevetto.

È quindi mancata una ricerca seria, completa e obiettiva, che speriamo arrivi oggi a garantire con la costituzione dell'Autorità alimentare europea, il cui direttore sarà nostro ospite della sessione di oggi pomeriggio.

Tutto ciò ha portato a una serie di situazioni difficilmente comprensibili per gli addetti ai lavori come me. Per esempio, un Paese come il Regno Unito, con 180.000 casi di Bse, oggi può commercializzare senza alcun problema sul suo mercato la famosa bistecca con l'osso, mentre l'Italia ancora no.

È evidente che tutto ciò deriva anche dall'impegno politico con cui ciascun Paese tutela i propri produttori. Ricordiamo che per i produttori inglesi, si è mosso addirittura Carlo di Inghilterra che è andato direttamente in Francia e in Italia a promuovere la carne inglese. Dovrebbe servire da lezione ai nostri rappresentanti che hanno fatto, sino a ora, troppo poco per aprire i mercati esteri ingiustamente chiusi per la Bse. Il mio timore è che per sperare in un intervento analogo a quello di Carlo di Inghilterra dovremo attendere anche noi in Italia il ritorno di un re.

Ovviamente tutte queste mie considerazioni e richieste di spiegazioni nulla hanno a che fare con la sicurezza del prodotto carneo. Una sicurezza comunque assicurata ai massimi livelli dalle rigide misure di protezione nazionali e comunitarie (quali, ad esempio, l'eliminazione degli organi a rischio) basate sulla rigida applicazione del principio di precauzione.

L'industria e l'intera filiera bovina italiana sono sempre state pronte e attente ad applicare qualsiasi misura la comunità scientifica ritenesse indispensabile. Quello che però pretendiamo e che tali misure siano realmente giustificate e soprattutto valide per tutti, senza alcuna eccezione.

Chiaramente questo è il mio pensiero, mio personale e probabilmente di un intero settore che ha l'impressione di aver ingiustamente sofferto per colpe non proprie; nel pomeriggio di oggi ascolteremo invece qualificati e obiettivi relatori internazionali e autorità che, con competenza e autorevolezza, ci daranno una mano a rispondere a tutti questi dubbi sinora rimasti senza risposta.

L'ultima sessione del nostro convegno è quella dedicata al futuro della produzione di carne bovina in Italia e in Europa. Una sessione importante considerato il momento particolare che stiamo attraversando.

Ci attendono in poco tempo appuntamenti importanti che potremo sperare di condizionare, anche solo in minima parte, a nostro favore solo se sapremo essere uniti molto più di quanto siamo stati sinora. Uniti tra le varie fasi della filiera e uniti con i nostri rappresentanti istituzionali che dovranno andare a Bruxelles a difendere i nostri interessi.

Proprio per approfondire e conoscere il contesto internazionale in cui si svolgerà la negoziazione, alla sessione di domattina interverranno i principali rappresentanti delle Istituzioni e delle Organizzazioni coinvolte (dalla Commissione al Parlamento europeo, alla Fao al Copacogeca). Sarà presente anche il ministro Alemanno che potrà così direttamente rendersi conto della realtà e dell'importanza del settore bovino italiano e farsi meglio portavoce delle nostre legittime esigenze.

Nel complesso questo convegno rappresenta un grande sforzo organizzativo, da parte di Assocarni, che abbiamo tuttavia voluto affrontare, in quanto siamo certi che potrà portare, con l'aiuto e la partecipazione attiva di tutti noi, un comune beneficio ai consumatori, alle istituzioni e soprattutto al settore bovino europeo e italiano.